

La battaglia del Pontefice ai populismi

GIAN ENRICO RUSCONI

Giorni fa The New York Times ha pubblicato un articolo dedicato a Papa Francesco nel deserto. Il deserto di cui parla è quello generato «dal populismo e dal nazionalismo», le cui posizioni contraddicono tutte le raccomandazioni del Pontefice negli anni del suo pontificato.

CONTINUA A PAGINA 27

GIAN ENRICO RUSCONI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il mondo sta andando in direzione opposta a quella da lui appassionatamente auspicata. In particolare va verso il rifiuto dell'accoglienza dei migranti, dei profughi, dei richiedenti asilo. Ma quel che è peggio, tale rifiuto viene giustificato in nome della propria identità e cultura cristiana.

Armato solo della preghiera e dei gesti simbolici, Bergoglio si trova dalla parte perdente. Donald Trump, che Francesco aveva chiamato «non cristiano» per la sua volontà di costruire un muro al confine messicano, fa e disfa quello che vuole dalla Casa Bianca. In Europa leader populistici nazionalisti - Andrzej Duda in Polonia, Viktor Orban in Ungheria e Vladimir Putin in Russia - si atteggiavano con successo a difensori dell'Europa cristiana. Viene citato anche Matteo Salvini, che omaggia il card. Burke, tenace oppositore di Bergoglio, e si fa un punto d'onore nel ricordare che papa Ratzinger avrebbe sostenuto il diritto

di difendere la propria storia e cultura di contro agli immigrati.

Non si tratta solo di isolamento di Bergoglio rispetto al populismo crescente tra i cristiani. L'articolo del *Nyt*, valuta molto serio il conflitto che si è creato all'interno della Chiesa stessa come istituzione attorno alla ermeneutica di Bergoglio inaugurata con l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia. Il dissenso si riferisce alle conseguenze pastorali che ne discendono circa la possibilità dei credenti divorziati e risposati di accedere all'eucarestia. Sembra un dettaglio, ma questa eventualità - accennata in una nota oggetto di infinite interpretazioni - è considerata da una tenace minoranza di uomini di chiesa americani un atto arbitrario del pontefice. Non mancano pubbliche affermazioni sul papa «che può cadere nell'eresia o nell'abbandono del suo dovere primario di conservare la dottrina tradizionale». In breve, è in gioco l'autorità e l'autorevolezza del pontefice, motivo di grande confusione che potrebbe al limite portare ad uno scisma.

La lotta solitaria del Pontefice contro l'idra dei populismi

Chi si arrocca nella nazionalità e nel rifiuto degli immigrati si appella anche a una visione tradizionalista del cristianesimo antitetica a quella di Bergoglio

Per singolare coincidenza, quasi negli stessi giorni del pezzo del *Nyt*, sono usciti su due quotidiani italiani due articoli dai titoli inequivocabili: *L'inedito silenzio dei vescovi* (Alberto Melloni) e *Francesco parla, ma la Chiesa è silenziosa* (Marco Garzonio). Chiariamo subito che il tema affrontato è diverso da quello del giornale statunitense. Tratta infatti della situazione politica italiana all'indomani delle elezioni e della lunga crisi che ne segue. Ma come negare che la realtà politica italiana è leggibile anche attraverso la problematica del populismo, dell'accoglienza/rifiuto della migrazione, della rivendicazione di una identità nazionale e religiosa presuntivamente in pericolo, con l'implicita messa in discussione delle posizioni e delle preoccupazioni di Papa Bergoglio?

L'incredibile sortita di Matteo Salvini in piazza del Duomo di Milano con l'esibizione della Costituzione, del Vangelo e del rosario come «amuleti identitari» è stata opportunamente stigmatizzata dal card. Gualtiero Bassetti, ma dai più è stata intesa come un'innocua esagerazione mediatica. In realtà Salvini sta facendo

un'operazione ambiziosa. Da un lato dà voce a quella parte del mondo cattolico ostile a Bergoglio non solo sui temi dell'immigrazione, ma anche sulle timide aperture in tema di rapporti interpersonali e famigliari. Dall'altro accoglie e enfatizza l'ostilità dello stesso Bergoglio al riconoscimento delle unioni civili e l'ossessione per la cosiddetta teoria gender. In questo modo si presenta come un campione coerente del cattolicesimo più conservatore.

In questo processo di uso disinvolto di simboli e messaggi, vale quello che scrive Garzonio: «L'eco di Bergoglio sui media è inversamente proporzionale alla presa effettiva sulla catena istituzionale e pastorale, sull'ingaggio di vescovi, parroci e fedeli. L'effetto è uno scollamento tra magistero e comportamenti individuali e di indirizzo politico-sociale».

In realtà credo che la situazione sia ancora più seria, se per magistero intendiamo qui non quello alto di Francesco, ma quello quotidiano degli uomini di chiesa pieni di incertezze e di reticenze, al di là della deferenza formale al Pontefice.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LAPRESSE

Il Papa durante uno scambio di auguri con il personale che lavora in Vaticano, Francesco è molto attento agli aspetti mediatici dei suoi discorsi

A Reggio Emilia per le Giornate della laicità

Gian Enrico Rusconi interverrà sabato alla 9ª edizione delle Giornate della laicità, in programma a Reggio Emilia da oggi a domenica, in dialogo con Enzo Marzo sul tema «La cultura laica e le innovazioni del pontificato di Francesco».

Tra gli altri ospiti della manifestazione, organizzata da Iniziativa laica e Arci Reggio Emilia, insieme con Arci nazionale, Critica Liberale e Politeia, Telmo Pievani, Chiara Saraceno, Cinzia Sciuto, Massimo Baldacci, Maryam Namazie, Maria Mantello, Carlo Flamigni. Programma completo sul sito www.giornatedellalaicita.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.